

HERA GALLINA DALLE UOVA D'ORO. PER CHI?

Il grande sviluppo del tessuto economico della nostra provincia e direi della nostra regione si è realizzato grazie al contributo attivo di molteplici soggetti che hanno collaborato per raggiungere livelli fra i più alti del nostro Paese.

Ora questo coinvolgimento di quelli che potremmo definire all'inglese (che tanto viene usato nelle relazioni al bilancio e nelle diapositive sui siti web) stakeholders, anche se decantato dagli amministratori, viene sempre messo più in discussione da un nuovo modello dettato/importato dal mondo della finanza che tende a separare sempre più la categoria dei decisori (opportunosamente affiancati da consulenti....) da quella sui quali ricadono le scelte dei decisori stessi.

In questa fase di lockdown, che ha ancora di più aumentato le distanze sociali e, di conseguenza, le possibilità residue di partecipazione alle decisioni dei vertici, si sono consolidate alcune pratiche e, attraverso assemblee che si sono ridotte alla sola presenza dei pacchetti di controllo, sono state prese/ratificate decisioni che vanno esattamente contro ciò che, almeno da noi, ha consentito il decollo economico della regione.

E' stato veicolato il ragionamento che piccolo non è bello, piccolo è contrario allo sviluppo.

Bisogna essere aperti, cercare di espandere la propria attività a tutti i costi.

Invece di impegnare propri capitali per la crescita dell'impresa, è meglio continuare a distribuire dividendi ricorrendo, al bisogno, all'indebitamento bancario.

E dalla notizia del raggiungimento di obiettivi ambiziosi da parte della multiutility partecipata dal Comune di Modena e da altri Comuni della provincia, in nome e per conto dei cittadini modenesi, in anticipo sui tempi previsti e dei premi riconosciuti al management, ho provato a verificare un po' meglio il bilancio.

La società di servizi Hera spa, col suo progressivo espandersi al di fuori del territorio regionale per incrementare il fatturato, ha rappresentato al meglio questa tendenza alla crescita secondo i nuovi dettami della finanza.

Partecipando ad un'asta al rialzo, con la partecipazione come concorrenti di altre multiutility, per acquisire nuova clientela cui erogare servizi ed a costo, per sbaragliare la concorrenza e come ha scritto un giornale economico, di appesantire in prospettiva i propri bilanci, aumentando l'esposizione bancaria, nei fatti ha raggiunto il risultato di un'acquisizione di una parte dell'attività della società Ascopiave (multiutility del trevigiano ma con attività anche in altre parti del Nord Est).

Poi viene voglia di incrociare i dati con quelli della società Ascopiave e rilevi che nel bilancio della stessa viene esposta una plusvalenza da questa operazione di 450 MILIONI di Euro.

E, in questo caso, tenuto conto che si tratta di due multiutility che dovrebbero rappresentare come fondamentali STAKEHOLDERS i cittadini dei comuni serviti, suscita un certo imbarazzo vedere che siano gli stessi cittadini serviti MONETIZZATI come valore di lista clienti.

E se questa valorizzazione come oggetto di compravendita al fine di elargire somme di questo tipo (pagate alla fine da chi se non dai cittadini stessi con le tariffe applicate in regime di quasi monopolio) vale per i cittadini veneti, pensiamo che ci sia una diversa concezione per i cittadini emiliani?

Non so se gli amministratori che ci rappresentano hanno letto completamente gli atti forniti dal vertice del consiglio così ben validamente affiancato da consulenti delle maggiori società di consulenza europee se non mondiali, che, grazie ad un castello di incroci societari è riuscito praticamente a rendere difficile capire quando verrà pagata questa plusvalenza, quanto costerà in tasse questa operazione, e per quanti anni le autorizzazioni acquistate avranno validità.

Se fra qualche anno venisse imposto un bando europeo per l'attribuzione/rinnovo di queste concessioni o qualche comune (anche per motivazioni politiche.....) decidesse di dare il benservito a Hera e alla sua controllata EstEnergy, che valore hanno queste liste di clienti?

Quindi oltre alla necessità di rimborsare ad Ascopiave (a loro gentile richiesta e per l'importo all'incirca della plusvalenza) la loro quota del 48% (temporaneo) in EstEnergy, ci si potrebbe trovare anche nel rischio di avere un valore patrimoniale inferiore.

Dalla lettura degli atti allegati al bilancio Ascopiave non sembra così pellegrina l'ipotesi di qualche variazione, ma tant'è, in questa operazione la bella figura la fanno i vertici della nostra multiutility, con riconoscimenti economici, e i vertici della multiutility veneta che si sono messi in tasca una fetta importante della plusvalenza (a carico di Hera.....) che ha premiato anche le amministrazioni locali socie in Ascopiave che, tramite il management di Ascopiave hanno fatto sapere di aver ottenuto il risultato economico più alto in Italia da questa operazione..... Un'azienda che era abituata ad ottenere un utile dalla gestione totale dei servizi di 40 milioni annui, ottiene per la vendita parziale delle proprie attività una plusvalenza di 450 milioni.

Se continuiamo a proseguire nella rincorsa alla crescita quali e quanti investimenti futuri saranno necessari?

Quale sarà in prospettiva il collegamento coi cittadini dei territori serviti?

Quanto potrà incidere Modena nelle scelte future di Hera al di là di avere ottenuto temporaneamente il posto di vicepresidente?

Quanto potrà mai incidere sulle scelte su come, ad esempio, aumentare o diminuire i conferimenti al termovalorizzatore?

Quanto sarà in grado di difendere gli interessi dei cittadini di cui è l'indiretto rappresentante, per non parlare delle imprese con tutti i problemi che sono connessi all'erogazione dei servizi e delle tariffe applicate?

Qualcuno ha già richiamato l'attenzione sul fatto che riceviamo nel termovalorizzatore rifiuti speciali da fuori del nostro territorio provinciale.

Anche noi siamo preoccupati della salute dei cittadini modenesi per le polveri sottili nell'aria che non vengono certamente ridotte da una maggiore combustione al solo scopo di ottenere maggiori utili da distribuire come dividendi (risarcitori?) ai Comuni.

Dopo avere quindi rilevato come nei fatti esiste un palese conflitto di interesse fra chi è proquota (sempre minore) proprietario e interessato agli utili da incassare ed al contempo dovrebbe contribuire al contenimento delle tariffe e alla tutela della salute dei cittadini, vorrei fare una riflessione.

Anni fa, al tempo della costituzione di Hera, avevamo fatto una proposta per il recupero dell'area delle ex fonderie.

Con un intervento congiunto nel campo della ricerca tecnologica per il recupero e miglioramento ambientale (e proprio partendo da un'area che aveva contribuito al degrado ambientale) da parte di Hera, dell'Università, e con il supporto indispensabile del maggiore istituto bancario modenese e il coinvolgimento del Comune e della Provincia, potevano essere trovati nuovi settori di sbocco economico proprio nel settore ambientale.

Non sappiamo se Hera abbia o meno realizzato qualcosa di simile in altre parti del territorio servito.

Non sarebbe male se venisse fatto qualcosa anche a Modena; crediamo che la nostra città e la nostra provincia se lo meritino.

Sarebbe una bella sfida da raccogliere e portare avanti da parte del vicepresidente di Hera per la costruzione di qualcosa di diverso che vada al di là delle numerose sponsorizzazioni degli eventi e del decentramento di una serie di attività al nostro tessuto produttivo.